

AmMare

Qui il mare è color smeraldo.

Ogni passo sulla sabbia racconta la sua storia.

La prima ad arrivare è la signora Tilde, con le sue gambe macchiate di vene varicose e la sua vestaglia a fiori.

Il sole albeggia e lei è già qui.

La schiena ricurva sulla bassa marea a scovare i Cannolicchi.

Il suo silenzio le fa compagnia e nel tepore del mattino le sembra di sentire la voce di Antonio che la guida nella sua ricerca.

La cataratta copre la nostalgia dei suoi anni migliori.

Non ha smesso di solcare questa spiaggia che profuma di certezze passate e rinvigorisce la speranza di poter raggiungere il suo compagno, al di là dell'orizzonte.

Un allegro scalpiccio di passi desta il mattino.

La curiosità di Aurora colora il nuovo giorno.

Da un anno riempie la vita di Rosa, che paziente la segue con il passeggino arabesque.

I rosei piedini grassocci lasciano piccole impronte, le pieghe delle sue ginocchia trattengono la sabbia bagnata. Gridolini euforici rincorrono l'eco del vento che frema sulle onde, alla scoperta di quel l'infinito che solo un bambino può circoscrivere in un solo abbraccio.

Ettore arriva da Sud, ha messo di nuovo i bermuda panna e la cintura di cuoio, li stringe in vita arricciandoli leggermente sui fianchi. Cammina per ore nell'acqua fino alle caviglie, perché il dottore ha detto che riattiva la circolazione. Hanno rinforzato il suo cuore con un pacemaker bicamerale e a zaino porta una piccola bombola d'ossigeno sulle spalle. Clara è lì, accanto a lui, i loro palmi sono incollati da oltre cinquant'anni. Non ha più i capelli biondi, ma una scarna treccia bianca che le sfiora i glutei rinsecchiti. Ha il suo solito sorriso e fra le sue labbra la musica del suo amore canta ancora la loro canzone. Lui non la tradirà, non la lascerà per nessuna ragione al mondo. Incontro a quel sole che inizia a scaldare le ossa continuerà a giurarle affetto e a tenerle compagnia anche con le gambe stanche.

Via, via che sale il sole, i passi rimoreggiano con le loro parole, aumentano le voci che si rincorrono, si accavallano, strisciano le une sulle altre. Giocano le loro storie intrecciando le loro trame e allungandosi fino quando il sole muore.

Sui raggi striati di rosso corre Roberto. Il respiro affannato. Rivoli di sudore si accalcano fra i pettorali e gli addominali abbronzati. Freccia lo precede. Saltella con la lingua fuori e le nere orecchie ritte verso il cielo. Il manto bianco, del collo e sotto la pancia, ondeggia insieme a lui. Anticipa Roberto di qualche metro, poi torna indietro a prenderlo, gli gira attorno trotterellando e di nuovo si allunga sulla battigia, stimolando il padrone ad andare più forte. Ogni giorno, sul calare della sera i due amici si tengono compagnia e accendono la loro competizione d'intesa.

La carnagione pallida di Giulia è coperta dal prendisole turchese e il golfino di cotone a maniche lunghe. Troppo esile e delicata per affrontare i raggi della giornata. A quest'ora, sulla riva, l'aria è ricca di iodio e non c'è rischio di antipatiche bruciature. Resta in solitudine a guardare i gabbiani che fanno il girotondo sull'acqua del mare, alla ricerca di cibo. Invidia quegli uccelli che possono spiccare il volo e allontanarsi dalla terra. Ricorda quel vecchio racconto, trito e ritrito fra i banchi di scuola, e si lascia trasportare dai ricordi di una vita spesa a voler essere qualcun altro, per la paura di essere solo se stessa. Anche dopo la morte di Matilde non è riuscita a liberarsi di quel senso di colpa scavato dentro la sua anima. Ogni sera, quel non fare e quel non dire è diventato un ostacolo invalicabile. Torna sui suoi passi, dentro la sua gabbia e il mare urla dietro lei.

Qui, mai niente tace.

Anche quando gli ombrelloni sono chiusi e anche l'ultimo passo sulla sabbia se n'è andato via, rimangono le impronte. Parole marcate che si raccontano nell'aria e nel rumore delle onde che mescolano i ricordi della gente.

Ogni cosa prende una dimensione diversa, si appanna dietro a un reale che non può essere certezza. Una visione che non può essere univoca.

Chiudo dentro a miei pensieri tutte le storie che ho raccolto e viaggiando fra i miei neuroni, ancora una volta mutano il loro racconto.

E dietro quella luce rettangolare, quando avrete letto l'ultima parola, ogni storia che vi ho narrato diventerà una storia del tutto nuova.